

IL BRACCIO DI FERRO. Accolto il ricorso dei dipendenti contro le procedure di licenziamento ritenute incomplete dal giudice: il consorzio dovrà risarcire le mancate retribuzioni da agosto 2022

Magazzini Sait, il tribunale annulla 17 licenziamenti

TRENTO. I licenziamenti dei magazzinieri Sait sono nulli. Almeno quelli dei diciassette dipendenti che hanno deciso di opporsi alla decisione del consorzio con l'appoggio di Filcams del Trentino.

Ad accogliere il ricorso dei lavoratori, assistiti dagli avvocati Alberto Ghidoni, Laura Bianchi e Giordano Stella, il giudice Giorgio Flaim del Tribunale di Trento.

Adesso Sait dovrà reintegrare questi dipendenti nell'area organizzativa "magazzino di stoccaggio e distribuzione", oltre che pagare un risarcimento della retribuzione mancata a partire dalla data di licenziamento, cioè dal 27 agosto 2022 ad oggi.

Il giudice ha riconosciuto inoltre che le informazioni fornite da Sait con l'avvio della procedura di licenziamento erano incomplete e ciò ha inciso negativamente sull'esercizio delle prerogative sindacali di partecipazione alle trattative, afferma il sindacato.

«Siamo molto soddisfatti per una sentenza che rende giustizia ai lavoratori e ristabilisce la verità dei fatti - commenta la segretaria provinciale Paola Bassetti - l'operazione di esternalizzazione era una scelta non dettata da ragioni organizzative, ma dalla sola volontà di tagliare i costi del personale».



Un picchetto sindacale dei magazzinieri licenziati davanti alla sede del Sait a Trento Nord

Sait, ha aggiunto Bassetti, «ha sempre ignorato le nostre richieste e ha anche calpestato la dignità dei lavoratori fino all'ultimo giorno, scegliendo di consegnare a mano le lettere di licenziamento di sabato e intimando ai lavoratori di svuotare tutti gli armadietti e non presentarsi a lavoro il lunedì successivo. Un ultimo smacco che molti hanno vissuto come un'umiliazione. Questa è la loro vittoria».

La vicenda è cominciata all'inizio del 2022 con la decisione di Sait di esternalizzare il magazzi-

no e i suoi 70 magazzinieri che allora vi lavoravano alla cooperativa Movitrento. Ma una cinquantina di lavoratori aveva scelto di non cedere il proprio contratto.

Lavoratori e sindacati (Filcams, Fisascat e Uiltucs) si erano infatti opposti all'esternalizzazione perché certi che avrebbe comportato un peggioramento delle condizioni di lavoro, del trattamento economico al tempo di continuità occupazionale.

«Sait però è rimasta sorda alle richieste dei sindacati di valutare delle soluzioni alternative ai li-

cenziamenti - conclude il sindacato - con questa sentenza si compie un importante passo avanti a tutela dei diritti dei lavoratori».

Poche ore dopo la sentenza, il consorzio ha annunciato il ricorso in appello: «Un provvedimento che riteniamo profondamente ingiusto - è il commento di Sait - L'apertura della procedura di mobilità dei lavoratori si era resa necessaria in seguito all'impossibilità di trovare un accordo e a causa della totale e preventiva chiusura dei sindacati».

Sait, il giudice annulla 17 licenziamenti «Quei lavoratori vanno reintegrati»

Il Tribunale striglia il consorzio, dovrà risarcire

«Comunicazione incompleta e procedura viziata»

Bassetti (Filcams): decisione che rende giustizia

La replica: «Provvedimento ingiusto, ricorremo

TRENTO So no trascorsi nove mesi dal giorno in cui era stata consegnata la lettera di licenziamento a una sessantina di magazzinieri che erano stati invitati a svuotare gli armadietti a fine turno e non presentarsi al lavoro il lunedì successivo. Era il 27 agosto 2022. «Quella giornata me la ricordo bene mi avevano chiamata, alcuni di loro mi dissero: mi sono visto all'improvviso passare davanti trent'anni di vita. Solo il giorno prima avevamo avuto l'ultimo incontro», ricorda Paola Bassetti, segretaria provinciale della Filcams del Trentino, commentando l'ordinanza del giudice del lavoro Giorgio Flaim con la quale sono stati annullati i licenziamenti di diciassette magazzinieri del Sait.

Il Tribunale ha accolto il ricorso presentato dai lavoratori, assistiti dagli avvocati Alberto Ghidoni, Laura Bianchi e Giordano Stella, e ha condannato la società a reintegrare i dipendenti nell'area organizzativa «magazzino di stoccaggio e distribuzione». Il consorzio dovrà anche pagare un'indennità risarcitoria parte alla retribuzione globale dalla data di licenziamento ad oggi. Facendo una stima al ribasso si parla di oltre 18mila euro ciascuno.

Nell'articolato provvedimento di sessanta pagine il giudice ripercorre le tappe della contesa e striglia il consorzio ritenendo «incompleta» la comunicazione preventiva di avvio della procedura di licenziamento collettivo, inviata a giugno, sia per quanto riguarda «i motivi che determinano la necessità di provvedere alla riduzione del personale, l'eccedenza di personale», quelli «tecnici, organizzativi e produttivi per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee» a evitare il licenziamento e le ragioni «che hanno limitato il licenziamento collettivo ai dipendenti addetti all'area organizzativa», si legge nell'ordinanza. Secondo il Tribunale, inoltre, la società «non ha correttamente delimitato la platea dei lavoratori interessati dal licenziamento» violando così i criteri di scelta.

«Il vizio di fondo — osserva ancora il giudice — è rappresentato dalla pressoché totale mancanza di una comprensibile descrizione dell'organizzazione del lavoro quanto alle attività di ricevimento, stoccaggio, prelievo delle merci nel periodo antecedente l'asserito sbilanciamento e delle ragioni per cui una sproporzione tra personale Sait e dipendenti della società appaltatrice costituisca fattore di disorganizzazione». In sintesi il Tribunale stigmatizza «la mancanza di chiarezza, precisione e completezza delle informazioni» nella comunicazione preventiva. In questo moto le organizzazioni sindacali «non disponendo delle necessarie informazioni — scrive ancora Flaim — non sono state poste nelle condizioni di partecipare alla trattativa per la riduzione del personale in modo da poter influire sulla formazione della volontà datoriale, inoltre ai lavoratori non è stato reso

trasparente il processo decisionale della società datrice culminato nel loro licenziamento».

Un passaggio, questo, fondamentale per la Filcams. E il provvedimento di Flaim spiana la strada ad altri ricorsi analoghi. «Questa sentenza rende giustizia ai lavoratori e ristabilisce la verità dei fatti – commenta Bassetti –. L'operazione di esternalizzazione era una scelta non dettata da ragioni organizzative, ma dalla sola volontà di tagliare i costi del personale. Sait ha sempre ignorato le nostre richieste e ha anche calpestato la dignità fino all'ultimo giorno, scegliendo di consegnare a mano le lettere di licenziamento di sabato. Un ultimo smacco che molti hanno vissuto come un'ulteriore umiliazione».

Immediata la replica del consorzio che annuncia ricorso contro la decisione del giudice Flaim. «Sait esprime meraviglia e stupore, rispetto alle decisioni del Tribunale relativa all'esternalizzazione del magazzino, che aveva visto l'apertura della procedura di mobilità per il personale coinvolto – si legge in una nota – quanto ordinato sorprende soprattutto perché si tratta di una decisione presa alla prima udienza, senza aver sentito testimoni e parti coinvolte, sulla base di questioni che neppure sono state puntualmente sollevate dalla controparte».

Sait ribadisce la correttezza del proprio operato, ma «nel pieno rispetto delle normative e dei lavoratori» è pronto a reintegrare i magazzinieri. «Al tempo stesso – si sottolinea – ritenendo che le ragioni proposte non siano state ascoltate, ricorrerà ai gradi successivi di giudizio per ribadire le proprie posizioni, verso un provvedimento che si ritiene profondamente ingiusto. L'apertura della procedura di mobilità dei lavoratori – si ricorda – si è resa necessaria in quanto non è stato possibile trovare alcun accordo sul trasferimento dei lavoratori a Movitrento, a causa della totale e preventiva chiusura dei sindacati, concretizzatasi nella mancanza del mandato a trattare in ognuno dei sette incontri; il consorzio non ha posto alcun diktat, anzi ha presentato proposte concrete di tutela dell'occupazione e di contenimento dell'impatto sociale, offrendo nuovi posti di lavoro adeguati ed equivalenti, che non sono mai state discusse nel merito».

Poi Sait aggiunge: «Non vi è stata alcuna apertura da parte sindacale anche rispetto alla disponibilità dell'azienda ad un accordo su possibili indennizzi all'esodo».

di Dafne Roat

TRENTO Sono trascorsi nove mesi dal giorno in cui era stata consegnata la lettera di licenziamento a una sessantina di magazzinieri che erano stati invitati a svuotare gli armadietti a fine turno e non presentarsi al lavoro il lunedì successivo. Era il 27 agosto 2022. «Quella giornata me la ricordo bene mi avevano chiamati, alcuni di loro mi dissero: mi sono visto all'improvviso passare davanti trent'anni di vita. Solo il giorno prima avevamo avuto l'ultimo incontro», ricorda Paola Bassetti, segretaria provinciale della Filcams del Trentino, commentando l'ordinanza del giudice del lavoro Giorgio Flamin con la quale sono stati annullati i licenziamenti di diciassette magazzinieri del Sait.



La contesa
A destra la protesta dei lavoratori del Sait per i licenziamenti dei magazzinieri. A sinistra il tribunale di Trento

Sait, il giudice annulla 17 licenziamenti «Quei lavoratori vanno reintegrati»

corso presentato dai lavoratori, assistiti dagli avvocati Alberto Ghidoni, Laura Bianchi e Giordano Stella, e ha condannato la società a reintegrare i dipendenti nell'area organizzativa «magazzino di stoccaggio e distribuzione». Il consorzio dovrà anche pagare un'indennità risarcitoria parte alla retribuzione globale dalla data di licenziamento ad oggi. Facendo una stima al ribasso si parla di oltre 8 mila euro ciascuno.

Nell'articolato provvedimento di sessanta pagine il giudice ripercorre le tappe della contesa e striglia il consorzio ritenendo «incompleta» la comunicazione preventiva di avvio della procedura di licenziamento collettivo, inviata a giugno, sia per quanto riguarda gli motivi che determinano la necessità di provvedere alla riduzione del personale, l'ecedenza di personale, quelli «tecnici, organizzativi e produttivi per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee» a evitare il licenziamento e le ragioni «che hanno limitato il licenziamento collettivo ai dipendenti addetti all'area organizzativa», si legge nell'ordinanza. Secondo il Tribunale, inoltre, la società «non ha correttamente delimitato la platea dei lavoratori interessati dal licenziamento» violando così i criteri di scelta.

«Il vizio di fondo — osserva ancora il giudice — è rappresentato dalla pressoché totale mancanza di una comprensibile descrizione dell'organizzazione del lavoro quanto alle attività di ricevimento, stoccaggio, prelievo delle merci nel periodo antecedente l'assetto sbilanciamento e delle ragioni per cui una sproporzione tra personale Sait e dipendenti della società appaltatrice costituisce fattore di disorganizzazione». In sintesi il Tribunale stigmatizza «la mancanza di chiarezza, precisione e completezza delle informazioni» nella comunicazione preventiva. In questo moto le organizzazioni sindacali «non disponendo delle necessarie informazioni — scrive ancora Flamin — non sono state poste nelle condizioni di partecipare alla trattativa per la riduzione del personale in modo da poter in-

**Il Tribunale striglia il consorzio, dovrà risarcire
«Comunicazione incompleta e procedura viziata»
Bassetti (Filcams): decisione che rende giustizia
La replica: «Provvedimento ingiusto, ricorremo»**

Domani il presidio di protesta

**Sciopera il personale delle Famiglie cooperative
«Richieste finalizzate ad abbassare i salari»**

Sono pronti a scendere in piazza contro richieste «finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario». Le organizzazioni sindacali Fisascat Cisl, Filcams Cgil, e Ulucis del Trentino hanno proclamato uno sciopero del personale delle Famiglie cooperative per domani a sostegno della trattativa per il turno completo di lavoro giornaliero. Alle ore 14 — informano i sindacati — è previsto un presidio di protesta in via Segantini.

«Le organizzazioni sindacali ritengono inaccettabile che la Federazione trentina della cooperazione, in rappresentanza delle Famiglie cooperative del Trentino — si legge in una nota — avanzò richieste finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Dal 2018 la delegazione datoriale ha imposto deliberatamente alle Famiglie cooperative la non applicazione integrale della contrattazione territoriale che prevedeva il «rientro» dalle deroghe sottoscritte nel 2014. Ancora: «A distanza di

oltre 5 anni, dopo alcuni incontri di approfondimento, le cooperative di consumo hanno dichiarato ufficialmente che il riconoscimento degli arretrati sarà pari a zero», spiegano i sindacati. Poi precisando come, ad aggravare le relazioni sindacali, sia stata la «dilettata del contratto integrativo a partire dal 1 luglio 2023 con una riduzione delle retribuzioni medie superiori al duemila euro annuo». E aggiungono: «Le Famiglie Cooperative, presenti sull'intero territorio trentino, negando il giusto compenso per il lavoro svolto si dimostrano così del tutto indifferenti rispetto alle condizioni economiche delle lavoratrici e di lavoratori loro dipendenti che, certamente, non sostengono le proprie famiglie sbandierando valori o con la vuota retorica su una «distinzione» cooperativa che, ormai, rischia di esistere solo teoricamente».

Ma l'ente è pronto a controbattere e oggi farà il punto sulle trattative.

DI PROFESSIONE REDAZIONE

fluire sulla formazione della volontà datoriale, inoltre ai lavoratori non è stato reso trasparente il processo decisionale della società datrice culminato nei loro licenziamenti».

Un passaggio, questo, fondamentale per la Filcams. E il provvedimento di Flamin spiana la strada ad altri ricorsi analoghi. «Questa sentenza rende giustizia ai lavoratori e ristabilisce la verità dei fatti — commenta Bassetti —. L'operazione di externalizzazione era una scelta non dettata da ragioni organizzative, ma dalla sola volontà di tagliare i costi del personale. Sait ha sempre ignorato le nostre richieste e ha anche calpestato la dignità fino all'ultimo giorno, scegliendo di consegnare a mano le lettere di licenziamento di sabato. Un ultimo smacco che molti hanno vissuto come un'ulteriore umiliazione».

Immediata la replica del consorzio che annuncia ricorso contro la decisione del giudice Flamin. «Sait esprime meraviglia e stupore, rispetto alle decisioni del Tribunale relativa all'externalizzazione del magazzino, che aveva visto l'apertura della procedura di mobilità per il personale coinvolto — si legge in una nota — quanto ordinato sorprende soprattutto perché si tratta di una decisione presa alla prima udienza, senza aver sentito testimoni e parti coinvolte, sulla

base di questioni che neppure sono state puntualmente sollevate dalla controparte».

Sait ribadisce la correttezza del proprio operato, ma «nel pieno rispetto delle normative e dei lavoratori» è pronto a reintegrare i magazzinieri. «Al tempo stesso — si sottolinea — ritenendo che le ragioni proposte non siano state ascoltate, ricorrerà ai gradi successivi di giudizio per ribadire le proprie posizioni, verso un provvedimento che si ritiene profondamente ingiusto. L'apertura della procedura di mobilità dei lavoratori — si ricorda — si è resa necessaria in quanto non è stato possibile trovare alcun accordo sul trasferimento dei lavoratori a Movitrento, a causa della totale e preventiva chiusura dei sindacati, concretizzandosi nella mancanza del mandato a trattare in ognuno dei sette incontri; il consorzio non ha posto alcun diktat, anzi ha presentato proposte concrete di tutela dell'occupazione e di contenimento dell'impatto sociale, offrendo nuovi posti di lavoro adeguati ed equivalenti, che non sono mai state discusse nel merito».

Poi Sait aggiunge: «Non vi è stata alcuna apertura da parte sindacale anche rispetto alle disponibilità dell'azienda ad un accordo sui possibili indennizzi all'esodo».

DI PROFESSIONE REDAZIONE

L'editoriale Politiche pubbliche, il centrodestra non ha dato segnali

SEGUE DALLA PRIMA

A me pare che il centrodestra trentino abbia privilegiato la politica e sacrificato le politiche. Certo, non sono mancate iniziative significative, tra cui vale la pena ricordare gli Stati generali della montagna e il via libera allo studio di fattibilità della linea ferroviaria verso Riva del Garda.

Tuttavia, molti sono i dossier rimasti aperti e che difficilmente la Giunta provinciale riuscirà a portare a compimento entro ottobre: solo per citarne alcuni, la realizzazione del nuovo ospedale di Trento, la riforma delle comunità di valle, l'inceneritore provinciale, l'ospedale di Cavalese. Molte decisioni, inoltre, sono state annunciate, senza poi avere seguito: da ultimo, la battaglia contro il progetto Life Ursus, ma metterci nel palinsesto anche la politica universitaria (nei suoi diversi versanti, ad eccezione della creazione di Medicina, fatta contro UniTrento). Altre decisioni, infine, sono state prese, ma non hanno prodotto i benefici sperati: su tutto, cito la Trentino Music Arena, un investimento importante a beneficio



di un solo concerto, e il portale Indaco. Come dicevo, è probabile che sulle decisioni abbia inciso un contesto non favorevole. Eppure, è proprio in tempi difficili che si misura la qualità della classe politica. Non penso sia casuale che la riconferma del presidente uscente

sia messa in discussione proprio dall'interno della sua maggioranza. È assai probabile che il futuro del presidente Fugatti sia incerto per alcune considerazioni politiche (la necessità di ridefinire i rapporti tra Lega e FdI), ma è evidente che la sua posizione è indebolita anche da risultati al di sotto delle aspettative nel campo delle politiche pubbliche. Sicuramente, la soluzione delle politiche pubbliche non è l'unico criterio di scelta di un elettore. Tuttavia, promuovere buone politiche dovrebbe essere la prima preoccupazione della maggioranza che vince le elezioni, e di tutti coloro che hanno a cuore il futuro del Trentino.

Marco Brunazzola
COORDINATORE REGIONALE

Economia

Sait, licenziamenti annullati «Reintegrate i magazzinieri»

Il giudice dà ragione ai lavoratori. L'azienda: «Pronti al ricorso»

Il contenzioso

Accolto il ricorso di 17 ex dipendenti Bassetti (Filcams Cgil): «Una sentenza storica che ristabilisce la verità: esternalizzazione ingiusta»

di **Tommaso Di Giannantonio**

A distanza di quasi un anno dal licenziamento di circa cinquanta persone, il giudice del lavoro Giorgio Flaim – con sentenza emessa lo scorso lunedì – ha dato ragione agli ex dipendenti del magazzino Sait. I 17 lavoratori che hanno fatto ricorso con Filcams Cgil dovranno essere reintegrati. «Una sentenza storica che rende giustizia ai lavoratori e ristabilisce la verità dei fatti», dice la sindacalista Paola Bassetti. L'azienda ricorrerà in appello: «Provvedimento ingiusto». La vicenda affonda le radici a fine 2021, quando Sait – il Consorzio che si occupa della distribuzione dei



Protesta I lavoratori in sciopero, la scorsa estate, davanti al cancello del magazzino Sait

prodotti delle Famiglie cooperative – annuncia l'intenzione di esternalizzare l'attività del magazzino di via Innsbruck. Poi il 13 giugno l'azienda avvia la procedura di licenziamento. I 75 lavoratori si ritrovano davanti ad un bivio: o cedere il contratto alla cooperativa Movitrento (a cui Sait ha affidato l'appalto del magazzino) o accettare il licenziamento. Cinquanta persone hanno optato per questa seconda opzione e il 27 agosto sono stati licenziati. Alcuni di loro lavoravano in Sait da 33 anni. Perché andare

incontro al licenziamento? Conoscevano le condizioni di lavoro dei colleghi che già operavano con Movitrento: «Turni fino a 14 ore, nessun servizio mensa, appena 1.200 euro», hanno raccontato. Diciassette persone hanno poi fatto ricorso, assistiti dagli avvocati Alberto Ghidoni, Laura Bianchi e Giordano Stella. E lunedì il giudice Giorgio Flaim del Tribunale di Trento ha accolto il ricorso. Ora Sait dovrà reintegrare i 17 lavoratori e pagare un risarcimento pari agli stipendi mancati: circa 250mila euro in totale.

«Il giudice – riferisce il sindacato – riconosce che le informazioni fornite da Sait con l'avvio della procedura di licenziamento erano incomplete e questo ha inciso negativamente sull'esercizio delle prerogative sindacali di partecipazione alle trattative». «L'operazione di esternalizzazione – commenta Bassetti, segretaria di Filcams Cgil – era una scelta non dettata da ragioni organizzative, ma dalla sola volontà di tagliare i costi del personale. Sait ha sempre ignorato le nostre richieste e ha anche calpestato la dignità fino all'ultimo giorno, scegliendo di consegnare a mano le lettere di licenziamento di sabato e intimando ai lavoratori di svuotare tutti gli armadietti e non presentarsi a lavoro il lunedì successivo». Sait ha accolto la sentenza con «meraviglia» e «stupore». «Sorprende – riferisce – soprattutto perché si tratta di una decisione presa alla prima udienza, senza aver sentito testimoni e parti coinvolte, sulla base di questioni che neppure sono state puntualmente sollevate dalla controparte. Certo di aver agito correttamente, nel pieno rispetto delle normative e dei lavoratori, Sait eseguirà quanto prescritto dal giudice del lavoro, rispettandone le decisioni». E si prepara al ricorso.